

# **Veglia di Preghiera per i giovani**

## **San Paolo. L'uomo, la conversione, la missione.**

***Parrocchia Natività di Maria SS, Ramacca***  
***venerdì 23 gennaio 2009***

### ***Introduzione.***

*Guida:* Carissimi, Papa Benedetto XVI ha indetto per la Chiesa universale un *anno paolino* nel bimillenario della nascita di Paolo di Tarso, collocata dagli storici tra il 7 e il 10 dopo Cristo. La proposta di un anno dedicato alla figura di San Paolo è per ogni credente una preziosa occasione per accogliere la profondità del suo insegnamento e riscoprire la responsabilità di annunciare Cristo ai fratelli.

Sin dalle origini, le Lettere scritte dall'Apostolo Paolo sono state per la Chiesa una ricchezza inesauribile alla quale, soprattutto nel contesto della celebrazione liturgica, ogni comunità cristiana ancora oggi può attingere a piene mani.

La preghiera che ci introduce a questo anno paolino è scandita da quattro tempi, ispirati da altrettanti momenti fondamentali della vita di San Paolo, così come testimoniato nel libro degli Atti degli Apostoli e dalle sue Lettere.

### ***Canto di introduzione***

### **Primo momento: Paolo, giudeo zelante.**

***Lettura:*** Dagli Atti degli Apostoli (Atti 22, 3 – 5)

Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.  
Parola di Dio.

***Lettura:*** Dalle catechesi di Benedetto XVI (Udienza generale del 27 agosto 2008)

[...] Ebreo della diaspora, egli parlava greco pur avendo un nome di origine latina, peraltro derivato per assonanza dall'originario ebraico Saul/Saulos, ed era insignito della cittadinanza romana. Paolo appare quindi collocato sulla frontiera di tre culture diverse — romana, greca, ebraica — e forse anche per questo era disponibile a feconde aperture universalistiche, a una mediazione tra le culture, a una vera universalità. Egli apprese anche un lavoro manuale, forse derivato dal padre, consistente nel mestiere di “fabbricatore di tende”, da intendersi probabilmente come lavoratore della lana ruvida di capra o delle fibre di lino per farne stuoie o tende. Verso i 12-13 anni, l'età in cui il ragazzo ebreo diventa *bar mitzvà* (“figlio del precetto”), Paolo lasciò Tarso e si trasferì a Gerusalemme per essere educato ai piedi di Rabbi Gamaliele il Vecchio, nipote del grande Rabbi Hillèl, secondo le più rigide norme del fariseismo e acquisendo un grande zelo per la Toràh mosaica.

Sulla base di questa ortodossia profonda che aveva imparato alla scuola di Hillèl, in Gerusalemme, intravide nel nuovo movimento che si richiamava a Gesù di Nazaret un rischio, una minaccia per l'identità giudaica, per la vera ortodossia dei padri. Ciò spiega il fatto che egli abbia fieramente “perseguitato la Chiesa di Dio”, come per tre volte ammetterà nelle sue Lettere. Anche se non è facile immaginarsi concretamente in che cosa consistesse questa persecuzione, il suo fu comunque un atteggiamento di intolleranza. [...]

*Guida:* Introduzione del segno: Menorah

**Canto** con introduzione del segno: accensione delle candele della Menorah

### **Preghiera**

*Solista:*

Signore, Dio dell'alleanza, ti sei manifestato ai padri come un Dio geloso e fedele. Tu hai fatto crescere nel tuo popolo il giovane Saulo, pieno di zelo per te e lo hai reso irreprensibile nell'osservanza della Torah, fino all'estremo proposito di distruggere la nuova via dei cristiani.

*Assemblea:*

**Suscita nelle nostre comunità lo zelo buono, perché, toccati dalla tua grazia, diveniamo anche noi zelanti nel praticare le opere di giustizia che hai predisposto per noi.**

*Solista*

Il giovane Saulo fremeva minaccia e strage verso i discepoli del tuo Figlio, lavorando attivamente contro il nome di Gesù.

*Assemblea*

**Accendi in noi quella passione ardente che ci spinga a edificare la tua Chiesa, mistico Corpo del tuo Cristo, nella carità e nella verità.**

*Solista*

Quando piacque a te di rivelare a lui il tuo Figlio, hai trasformato lo zelo di persecutore di Paolo in quello di apostolo di Gesù Cristo.

*Assemblea*

**Fa' che anche noi, colmi di ogni conoscenza, e rivestiti della tua armatura, indossiamo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace.**

## **Secondo Momento: Paolo sulla strada di Damasco.**

**Lettura:** Dagli Atti degli Apostoli (Atti 22, 6 – 21)

Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifuse attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome. Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io

ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani.

Parola di Dio.

**Lettura:** Dalle catechesi di Benedetto XVI (Udienza generale del 3 settembre 2008)

[...]. Solo l'avvenimento, l'incontro forte con Cristo, è la chiave per capire che cosa era successo: morte e risurrezione, rinnovamento da parte di Colui che si era mostrato e aveva parlato con lui. In questo senso più profondo possiamo e dobbiamo parlare di conversione. Questo incontro è un reale rinnovamento che ha cambiato tutti i suoi parametri. Adesso può dire che ciò che prima era per lui essenziale e fondamentale, è diventato per lui "spazzatura"; non è più "guadagno", ma perdita, perché ormai conta solo la vita in Cristo.

[...]. Venendo ora a noi stessi, ci chiediamo che cosa vuol dire questo per noi? Vuol dire che anche per noi il cristianesimo non è una nuova filosofia o una nuova morale. Cristiani siamo soltanto se incontriamo Cristo. Certamente Egli non si mostra a noi in questo modo irresistibile, luminoso, come ha fatto con Paolo per farne l'apostolo di tutte le genti. Ma anche noi possiamo incontrare Cristo, nella lettura della Sacra Scrittura, nella preghiera, nella vita liturgica della Chiesa. Possiamo toccare il cuore di Cristo e sentire che Egli tocca il nostro. Solo in questa relazione personale con Cristo, solo in questo incontro con il Risorto diventiamo realmente cristiani. E così si apre la nostra ragione, si apre tutta la saggezza di Cristo e tutta la ricchezza della verità. Quindi preghiamo il Signore perché ci illumini, perché ci doni nel nostro mondo l'incontro con la sua presenza: e così ci dia una fede vivace, un cuore aperto, una grande carità per tutti, capace di rinnovare il mondo.

*Guida:* Introduzione del segno: Croce.

**Canto** con introduzione del segno: Croce.

### **Preghiera**

*Solista:*

Signore, Dio fedele e giusto, hai cercato Saulo sulla via di Damasco, mentre combatteva contro di te, saldo nelle sue certezze.

*Assemblea*

**Prepara anche per noi un evento di grazia, mentre corriamo sulle nostre strade, inseguendo le nostre sicurezze; dirigili le nostre vie secondo i tuoi benevoli disegni.**

*Solista*

Hai folgorato Saulo con la tua luce e hai rivelato a lui il nome di Gesù; con una chiamata personale ed unica hai sconvolto il corso della sua vita.

*Assemblea*

**Concedi a quanti ti cercano con cuore retto e sincero di essere conquistati dal Signore Gesù Cristo e di vivere in lui e per lui.**

*Solista*

Quella stessa luce che ha privato Paolo della vista, gli ha anche permesso di vedere il tuo Cristo crocifisso, vivo e glorificato.

*Assemblea*

**La via di Damasco sia per la tua Chiesa il cammino verso i popoli che aspettano di rialzarsi nella luce del tuo vangelo.**

**Terzo Momento: Paolo, apostolo per vocazione.**

***Lettura:*** Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Galati (Galati 1, 11 – 17)

Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

Parola di Dio.

***Lettura:*** Dalle catechesi di Benedetto XVI (Udienza generale del 10 settembre 2008)

[...] Cos'è, dunque, secondo la concezione di san Paolo, ciò che fa di lui e di altri degli apostoli? Nelle sue *Lettere* appaiono tre caratteristiche principali, che costituiscono l'apostolo. La prima è di avere "visto il Signore", cioè di avere avuto con lui un incontro determinante per la propria vita. Analogamente nella *Lettera ai Galati* dirà di essere stato chiamato, quasi selezionato, per grazia di Dio con la rivelazione del Figlio suo in vista del lieto annuncio ai pagani. In definitiva, è il Signore che costituisce nell'apostolato, non la propria presunzione. L'apostolo non si fa da sé, ma tale è fatto dal Signore; quindi

l'apostolo ha bisogno di rapportarsi costantemente al Signore. Non per nulla Paolo dice di essere "apostolo per vocazione", cioè "non da parte di uomini né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre". Questa è la prima caratteristica: aver visto il Signore, essere stato chiamato da Lui.

La seconda caratteristica è di "essere stati inviati". Lo stesso termine greco *apóstolos* significa appunto "inviato, mandato", cioè ambasciatore e portatore di un messaggio; egli deve quindi agire come incaricato e rappresentante di un mandante. È per questo che Paolo si definisce "apostolo di Gesù Cristo", cioè suo delegato, posto totalmente al suo servizio, tanto da chiamarsi anche "servo di Gesù Cristo". Ancora una volta emerge in primo piano l'idea di una iniziativa altrui, quella di Dio in Cristo Gesù, a cui si è pienamente obbligati; ma soprattutto si sottolinea il fatto che da Lui si è ricevuta una missione da compiere in suo nome, mettendo assolutamente in secondo piano ogni interesse personale.

Il terzo requisito è l'esercizio dell'"annuncio del Vangelo", con la conseguente fondazione di Chiese. Quello di "apostolo", infatti, non è e non può essere un titolo onorifico. Esso impegna concretamente e anche drammaticamente tutta l'esistenza del soggetto interessato. Nella prima *Lettera ai Corinzi* Paolo esclama: "Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore?". Analogamente nella seconda *Lettera ai Corinzi* afferma: "La nostra lettera siete voi..., una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente". [...].

*Guida:* Introduzione del segno: Vangeli

**Canto** con introduzione del segno: Vangeli.

### **Preghiera**

*Solista:*

Padre e Signore di tutti gli uomini, nel tuo progetto di amore hai chiamato Paolo fin dal seno materno e hai fatto di lui uno strumento eletto per portare il nome di Gesù ai popoli.

*Assemblea:*

**Apri i nostri cuori a comprendere il mistero nascosto da secoli e da generazioni e manifestato ora in Cristo Gesù; conduci tutti alla fede e alla salvezza.**

*Solista:*

Hai chiamato Paolo non secondo i suoi meriti, ma secondo la grazia di Cristo e hai fatto di un persecutore della Chiesa un apostolo del Vangelo.

*Assemblea:*

**Rendici degni della nostra chiamata, perché la tua grazia non sia vana in noi.  
Concedici di risplendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita.**

*Solista*

La parola divina del vangelo è la sorgente unica della chiamata di Paolo: nulla lo ha preparato, nessun uomo lo ha influenzato.

*Assemblea*

**Si riveli anche nella nostra debolezza la forza di Cristo, potenza e sapienza di Dio,  
perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a te.**

**Quarto Momento: Paolo, apostolo delle genti.**

**Lettura:** Dagli Atti degli Apostoli (Atti 15, 22 – 29)

Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete quindi cosa buona a guardarvi da queste cose. State bene".

Parola di Dio.

**Lettura:** Brano Dalle catechesi di Benedetto XVI (Udienza generale del 1 ottobre 2008)

[...] L'assemblea di Gerusalemme si svolse in un momento di non piccola tensione all'interno della Comunità delle origini. Si trattava di rispondere al quesito se occorresse richiedere ai pagani che stavano aderendo a Gesù Cristo, il Signore, la circoncisione o se fosse lecito lasciarli liberi dalla Legge mosaica, cioè dall'osservanza delle norme necessarie per essere uomini giusti, ottemperanti alla Legge, e soprattutto liberi dalle norme riguardanti le purificazioni culturali, i cibi puri e impuri e il sabato. Dell'assemblea di Gerusalemme riferisce anche san Paolo: dopo quattordici anni dall'incontro con il Risorto a Damasco –

siamo nella seconda metà degli anni 40 d.C. – Paolo parte con Barnaba da Antiochia di Siria e si fa accompagnare da Tito, il suo fedele collaboratore che, pur essendo di origine greca, non era stato costretto a farsi circoncidere per entrare nella Chiesa. In questa occasione Paolo espone ai Dodici, definiti come le persone più ragguardevoli, il suo vangelo della libertà dalla Legge. Alla luce dell'incontro con Cristo risorto, egli aveva capito che nel momento del passaggio al Vangelo di Gesù Cristo, ai pagani non erano più necessarie la circoncisione, le regole sul cibo, sul sabato come contrassegni della giustizia: Cristo è la nostra giustizia e “giusto” è tutto ciò che è a Lui conforme. [...]. Tuttavia, come appare con grande chiarezza nelle *Lettere* di san Paolo, la libertà cristiana non s'identifica mai con il libertinaggio o con l'arbitrio di fare ciò che si vuole; essa si attua nella conformità a Cristo e perciò nell'autentico servizio per i fratelli, soprattutto, per i più bisognosi. Per questo, il resoconto di Paolo sull'assemblea si chiude con il ricordo della raccomandazione che gli rivolsero gli Apostoli: “Soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare”. Ogni Concilio nasce dalla Chiesa e alla Chiesa torna: in quell'occasione vi ritorna con l'attenzione per i poveri che, dalle diverse annotazioni di Paolo nelle sue *Lettere*, sono anzitutto quelli della Chiesa di Gerusalemme. Nella preoccupazione per i poveri, attestata, in particolare, nella seconda *Lettera ai Corinzi* e nella parte conclusiva della *Lettera ai Romani*, Paolo dimostra la sua fedeltà alle decisioni maturate durante l'assemblea. [...].

*Guida:* Introduzione del segno: Bisaccia del Pellegrino e bastone.

**Canto** con introduzione del segno: Bisaccia del Pellegrino e bastone

*Guida:* Introduzione al momento di adorazione

**Omelia** del Celebrante.

## **Pregiera di Adorazione**

### **Celebrante**

Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome.

### **Tutti**

Credo, mio Dio, di essere davanti a te. Ti contemplo Padre della creazione, Signore del tempo e dello spazio. Ti ascolto, certo di essere da te ascoltato, conosciuto, amato; perché ogni cosa, ogni creatura, la mia stessa vita da te è stata generata, da te illuminata, da te sostenuta

### **Celebrante**

Radicati e fondati nella carità, possiate comprendere quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità e conoscere l'amore di Cristo.

### **Tutti**

Credo, mio Dio, che al di là di ogni conoscenza umana, ci sia il tuo amore, infinitamente più grande del mio pensiero, infinitamente più certo di ogni mio dubbio, infinitamente più forte di ogni mia debolezza. Credo, Maestro, che tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.

### **Celebrante**

Il Cristo abiti, per la fede, nei vostri cuori.

### **Tutti**

Credo mio Dio, che la mia vita trovi in te il suo senso più profondo.

In te la motivazione ultima del quotidiano ricominciare, in te la forza vera del silenzioso donare. In te la mia «casa» diventi casa per ogni fratello, perché tutto ciò che sono è dono tuo... Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.

### **Celebrante**

Il Padre, secondo la ricchezza della sua gloria vi conceda di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore.

### **Tutti**

Credo, mio Dio, che in me spesso convivono desideri contrastanti. Desidero il bene e non so dividerlo: chiedo la pace e non so costruirla. Lascio che i limiti, le difficoltà, le paure, i dubbi rallentino il cammino. Alla strada in salita dell'amore, preferisco la via pianeggiante del compromesso. Tu mi chiami a volare alto, a scoprire orizzonti immensi; io preferisco non ascoltarti. Maestro, ti chiedo perdono con tutto il cuore.

### **Celebrante**

Siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio.

### **Tutti**

Credo, mio Dio, nel tuo amore capace di penetrare ogni cuore e spalancarlo alla vita. Non so che cosa sia giusto chiederti per ogni fratello e sorella, per me, per questo frammento di storia che mi chiedi di vivere. Ma credo nella tua misericordia, nelle tue braccia sempre aperte e ti chiedo di donare tutto ciò che concorre al nostro vero bene.

**Canto** per l'adorazione del SS. Sacramento.

### **Benedizione Finale**

### **Canto Finale**